



**COLPA**  
I due camici bianchi erano accusati di «gravi inadempienze»

**LA STORIA**

**IL FATTO**

Due medici dell'ospedale San Giuseppe si rifiutano di operare un cesareo poi risultato «urgente»

**VERDETTI**

La Asl 11 licenzia i dottori senza il parere dei garanti. Ora per la magistratura devono tornare in servizio

# Medici licenziati a Empoli Il giudice ordina il reintegro

— EMPOLI —

**L'**ORDINANZA del giudice del lavoro di Firenze Nicoletta Taiti parla chiaro: i due medici ginecologi di Empoli, Monica Zani e Alberto Taviani, licenziati in tronco dalla Asl 11 devono essere riammessi al loro posto di lavoro.

Una storia complicata che ha fatto sollevare gli scudi dal mondo della politica e dal mondo dei sindacalisti, fin da subito schierati dalla parte di dei colleghi che avevano perso il lavoro per essersi rifiutati di effettuare un cesareo. Se il ricorso presentato dai sindacati è stato respinto dal tribunale che non aveva ravvisato condotta antisindacale da parte della Asl 11, ma il giudice aveva evidenziato che «il parere del Comitato dei garanti è obbligatorio e vincolante», c'è ora il dispositivo sui ricorsi dei due protagonisti della vicenda.

Il giudice del lavoro ha ritenuto illegittimo il licenziamento perché in contrasto con il parere del Comitato dei garanti che aveva «escluso la sussistenza di inadempimenti di gravità tale da

costituire giusta causa di recesso». Il ricorso, dunque, è stato accolto «essendo dirimente la questione in punto di rilevanza del parere espresso dal Comitato dei garanti con conseguente preclusione di ogni valutazione di merito», si legge in uno dei dispositivi. Più avanti il giudice scrive che «poiché il provvedimento di recesso adottato è stato emesso in violazione della procedura prevista in merito dalla contrattazione collettiva, ne va dichiarata la nullità a prescindere dalle ragioni di merito».

**SOLLEVATI**  
**Monica Zani**  
**e Alberto Taviani**  
**«Non vediamo l'ora di tornare in corsia»**

Sono raggianti Monica Zani e Alberto Taviani, la prima difesa dagli avvocati Luciano Lastraioli e Oronzo Mazzotta, e il secondo rappresentato dagli avvocati Giuseppe Toscano e Mauro Montini, da giugno a casa senza un lavoro. «Domani (oggi, ndr) andrò in reparto per riprendere contatti con i colleghi e capire quale sia la procedura per riprendere a lavorare — dice la dottoressa Zani — Non vedo l'ora di ricominciare». A seguito dell'ordinanza sono scesi in campo politica e sindacati. Il primo a chiedere di revocare Alessandro Reggiani dalla carica di direttore genera-

le dell'Asl 11 è Marco Carraresi, capogruppo dell'Udc in consiglio regionale, con un'interrogazione. «Siamo di fronte a un comportamento illegittimo da parte del direttore generale — dice — come sentenziato da due pronunce del giudice del lavoro. L'assessore Rossi non può continuare a far finta di nulla».

**LA STESSA** richiesta giunge dalle segreterie regionali delle organizzazioni sindacali mediche e sanitarie. «Nel dispositivo viene ribadita in modo netto e chiaro la validità del contratto di lavoro, dove si stabilisce che il parere del Comitato dei garanti è obbligatorio e vincolante per le aziende sanitarie e deve essere espresso in tutti i casi di recesso. Più volte abbiamo sollecitato l'assessore Enrico Rossi a intervenire presso il direttore generale dell'Asl 11, non per effettuare atti 'giuridicamente inesistenti', ma per il ripristino della legalità. La magistratura ha emesso la sua sentenza accogliendo il ricorso dei colleghi. Non esistono più spazi per comportamenti arbitrari che infliggono danni irreparabili all'efficienza delle strutture sanitarie».

Sa. Be.